

Dai barconi alle università: in Sicilia i migranti studiano nei chiostrì



Dai barconi alle università. Si chiama così – icasticamente – il progetto inventato dai docenti del dipartimento di **Scienze umanistiche di Palermo**, i quali – dal 2008, in tempi meno sospetti di oggi – hanno dato vita a una serie di corsi di studio per i tanti **migranti** sbarcati sull'isola.

Il primo e «storico» insegnamento si chiama **Itastra** e, con le lezioni distribuite per tutto il corso dell'anno, è una vera scuola di lingua italiana per stranieri: tra i banchi si mescolano studenti europei in Sicilia con il programma Erasmus e donne e uomini provenienti da Egitto, Eritrea, Nigeria, Bangladesh e dalle tutte le altre regioni considerate «a rischio» sul nostro planisfero.

L'obbiettivo «formativo» di Itastra è innanzitutto insegnare **grammatica** e lessico a tutti gli iscritti, ma non c'è dubbio che l'esperienza siciliana sia per gli studenti-migranti un ottimo modo per **integrarsi** con la gente della regione. I docenti, dottorandi e studenti italiani che si sono prestati a fare da tutor ai loro colleghi stranieri, infatti, non si limitano a insegnare il bello stilo italico ma accompagnano i giovani in gite per la città, li portano al cinema, organizzano incontri con i negozianti e – quando i numeri lo permettono – mettono persino in scena uno spettacolo teatrale.

Quest'anno, per esempio, la classe di Itastra è salita sul palco del **Teatro Biondo** di Palermo in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico del master di studi umanistici promosso dall'ateneo siciliano con "**Echi della lunga distanza**", un copione fatto di racconti di storie di vita, di fuga e di salvezza. Lo spettacolo non solo ha fatto sold-out ma la fotografia della sua platea, composta da ex-rettori, donne col velo, linguisti di un certo calibro, tirocinanti africani, politici ben vestiti e migranti da poco in Italia, racconta di uomini diversi che hanno trovato un'occasione per convivere.

Ilaria Beretta

www.suppost.it